



SEMEIA

I segni, le lingue, la storia

Semeia ospita contributi originali dedicati alla storia delle idee sui segni e le lingue nella tradizione di pensiero dell'Occidente. Vi trovano spazio edizioni commentate di testi inediti, rari o dimenticati, come pure saggi e studi di storia della Semiotica e della Filosofia del linguaggio, dall'antichità classica fino alle soglie della contemporaneità, con lo scopo di indagare continuità, rotture di paradigmi, trasformazioni e strade non ulteriormente sviluppate. Ogni volume è vagliato dal comitato scientifico, anche col supporto di specialisti esterni. Insieme con la rivista *Blityri. Storia delle idee sui segni e le lingue* (2012-), la collana mette a disposizione di ricercatori, insegnanti, studenti universitari, un repertorio di materiali e strumenti critici allineato agli standard internazionali di settore.

SEMEIA

I segni, le lingue, la storia

collana diretta da

Stefano Gensini, Giovanni Manetti

comitato scientifico

Maurizio Bettini (Siena), David Cram (Oxford)

Marina De Palo (Roma), Daniela Fausti (Siena)

Lia Formigari (Roma), Costantino Marmo (Bologna)

Christian Puech (Parigi), Jürgen Trabant (Berlino)

1. Girolamo Fabrici d'Acquapendente, *De locutione De brutorum loquela*, Edizione, traduzione e commento a cura di Stefano Gensini e Michela Tardella, 2016, pp. 252.
2. Michela Piattelli, *Pleasure of imitation. Naturalismo e filogenesi del linguaggio nelle teorie di Hensleigh Wedgwood e di Charles Darwin*, 2019, pp. 220.
3. Stefano Gensini e Alessandro Prato (a cura di), *I segni fra teoria e storia per Giovanni Manetti*, 2019, pp. 368.
4. Stefano Gensini (a cura di), *La voce e il logos. Filosofie dell'animalità nella storia delle idee*, 2020, pp. 496.
5. Alessandro Prato, *Retorica e comunicazione persuasiva. Le forme della manipolazione*, 2021, pp. 136.
6. Giovanni Manetti e Federica Venier (a cura di), *Émile Benveniste. Le sorgenti segrete di un linguista poliedrico*, 2021, pp. 144.

Émile Benveniste

Le sorgenti segrete di un linguista poliedrico

a cura di

Giovanni Manetti e Federica Venier

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Realizzato con il contributo
del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere
dell'Università degli Studi di Bergamo*

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676136-1

INDICE

Premessa <i>Federica Venier</i>	7
Introduzione. Le fonti di Benveniste <i>Giovanni Manetti</i>	11
La soggettività nel linguaggio: Émile Benveniste e Wilhelm von Humboldt. Il cambio di una preposizione <i>Federica Venier</i>	43
Benveniste e Freud. Qualche osservazione <i>Irène Fenoglio</i>	83
Benveniste e il problema del tempo. Le relazioni con Bergson, Husserl, Pos <i>Giovanni Manetti</i>	111

PREMESSA

Federica Venier

Chi è consapevole dei numerosi intrecci, incroci e incontri fra linguistica e filologia certamente saprà che quello delle fonti del pensiero linguistico otto-novecentesco è spesso un problema estremamente complesso, poiché, nel panorama che ci è noto, si distinguono linguisti “dialoganti”, come ad esempio Schuchardt, Mathesius o, da noi, Terracini o Tagliavini¹, sempre ricchi di rimandi, se magari non a opere specifiche almeno a figure di altri studiosi, e invece linguisti “muti”, come è il caso di Benveniste di cui qui si tratta. Il suo pensiero è affidato a riflessioni sintetiche e manifestamente “finali”, nelle quali le innumerevoli fonti di cui esso si è nutrito vengono come tacitate, per dare spazio a visioni spesso folgoranti e di una sintesi ammirevole, magnificamente innovativa².

Le difficoltà filologiche nel rintracciare le fonti degli studiosi appartenenti a tali due categorie sono di tipo molto diverso.

¹ Citiamo a caso, fra linguisti a noi particolarmente cari: molto più numerosi potrebbero essere gli esempi degli studiosi “dialoganti”. Il felice aggettivo, del resto, era stato usato, crediamo per la prima volta, per riferirsi a una specifica qualità scientifica, in effetti piuttosto rara, da Gunver Skytte, l'11 settembre del 2008, a proposito di Maria-Elisabeth Conte (cfr. Skytte in *Un ricordo di Maria-Elisabeth Conte*, Tavola rotonda a cura di Carla Marellò, *Gunver Skytte, Lavinia Merlini Barbaresi e János Sándor Petöfi in dialogo*, in Federica Venier (a cura di), *Tra pragmatica e linguistica testuale. Ricordando Maria-Elisabeth Conte*, con una premessa di Cesare Segre e un saggio conclusivo di Amedeo Giovanni Conte, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009: 482). D'altra parte molto più numerosi potrebbero essere anche gli esempi dell'altra categoria che stiamo per elencare: ma chi legge saprà certo integrare a suo piacimento tale sintetico quadro (qualora lo trovi condivisibile).

² In questo caso ci potrebbe forse venire in aiuto l'altra definizione data, per antitesi, sempre da Gunver Skytte nella stessa occasione: quella di studiosi “monologanti”. Ma si tratta, a nostro avviso, di una definizione meno calzante della prima, poiché in questi casi il dialogo, reale e interiore, a monte della scrittura, viene omesso per lasciare tutto lo spazio alla soluzione del problema che ci si era posti e che certo un dialogo aveva suscitato, come si cercherà di dimostrare.

Per quanto riguarda gli studiosi “dialoganti”, la difficoltà nell’indagare le loro fonti consiste nel fatto che spesso ci si trova di fronte a un *mare magnum* di conoscenze di cui talvolta si è persa ogni traccia o almeno la memoria, a una quantità di rimandi che oggi è facile rintracciare attraverso la rete ma il cui peso sfugge o è tutto da ricostruire. Il secondo tipo di studiosi, invece, ci dà la stessa difficoltà dei poeti: bisogna cioè procedere rbdomanticamente, proprio come si cercano sorgenti segrete, affidandosi all’orecchio (termini, problematiche, ecc.) e alla storia (cronologie, ambienti, titoli di corsi ecc.), storia che vaglierà la probabilità dell’intuizione, qualora non si sia in grado di accedere a carte preparatorie.

Potrebbe forse trattarsi di una differenza di Scuole o di stili accademici: ad esempio in questo caso la Scuola tedesca e quella francese, lo stile di chi ha studiato a Lipsia o si ispira a chi, seppur magari polemicamente, comunque da quella scuola è uscito (è ad esempio il caso di Schuchardt), e chi ha studiato a Parigi. Sono tutte tematiche da approfondire ma non è questa la sede per farlo: noi qui ci limitiamo a rimarcare una profonda differenza stilistica. Sta di fatto che chi legge Benveniste si trova di fronte ad una sintetica assertività in cui gli obiettivi polemici, come si vedrà, sono perlopiù concetti e non studiosi: si assiste cioè ad una sorta di assolutizzazione dei concetti, quasi fossero entità che vagano da sole nell’aria e che Benveniste colpisce e demolisce con nuove visioni.

Nel caso di Benveniste, tuttavia, le fonti non mancano. Spesso però non aiuta a reperire l’origine dell’ispirazione primaria neppure la grande mole di carte a disposizione, fra cui quelle depositate alla Bibliothèque Nationale de France, in parte esplorate proprio da Irène Fenoglio, che dirige la sezione “Linguistica” di ITEM, quell’Institut de textes et manuscrits modernes che dedica la sua attività allo studio della genesi delle opere pervenute. I fondi benvenistiani sono comunque ancora largamente inesplorati ed è probabile che il futuro ci riservi delle sorprese o delle inaspettate di quanto fino ad ora supposto.

Da queste comuni osservazioni, dai nostri frequenti e appassionati “dialoghi benvenistiani” sono nati, in modo parallelo e indipendente, i tre saggi che pubblichiamo. Siamo probabilmente anche noi studiosi dialoganti, ed è stato bello scoprire come la stessa idea abbia potuto portare a fonti diverse, a diversi filoni del pensiero linguistico.

I nostri tre saggi tuttavia, benché indipendenti, sono strettamente uniti dall’individuazione della tematica della deissi come centrale in Benveniste: soggettività e temporalità non sono infatti che due aspetti dell’indicalità. Non è esplicitamente trattato il problema dello spazio,

penserà il sapiente lettore, che avrà però modo di vedere come il rapporto fra spazialità e soggettività sia centrale in Humboldt e lo sia anche in Benveniste.

A fare da sfondo comune ai tre saggi è l'ampia introduzione di Giovanni Manetti, che presenta lo stretto legame che Benveniste intesse da un lato con la filosofia, consentendo così di collocare in un più ampio quadro il saggio di Manetti stesso e il mio, dall'altro con la psicanalisi, poi minutamente illustrato da Irène Fenoglio, e infine con l'antropologia. Quest'ultima relazione emerge, come si vedrà, da tutti e tre i saggi in questa sede presentati. Se infatti, come ci pare, la teoria dell'enunciazione cui Benveniste approderà è una teoria linguistica illuminata e all'epoca controcorrente, non possiamo dimenticare che essa è anche il risultato di una visione antropologica al cui centro troviamo l'uomo dialogante, un uomo che dialoga con un altro uomo, che anche quando monologa dialoga, seppur con se stesso, con un se stesso/tu, il dialogo umano.

In seguito, il saggio di chi scrive e quello di Irène Fenoglio esplorano le fonti che potrebbero stare alla base dell'idea benvenistiana di soggettività. I due saggi sono strettamente legati poiché parrebbe da non escludersi un percorso di maturazione del pensiero benvenistiano riguardo alla nozione di soggetto che, muovendo dalle riflessioni su Humboldt, si sviluppa e giunge a compimento attraverso la conoscenza di Freud. Nel terzo e ultimo saggio, infine, Giovanni Manetti scende nel dettaglio del problema delle relazioni fra Benveniste e la filosofia, illustrando il peso di Bergson, Husserl e Pos (allievo di Husserl e frequentante il Circolo di Praga come Benveniste) nell'elaborazione della nozione di tempo che ci è nota.

Del senso di questa comune operazione ricostruttiva giudicherà il lettore. Noi tre, tuttavia, speriamo che il nostro contributo all'esplorazione dell'ampiezza culturale del grande linguista sia solo l'inizio di più vaste ricerche.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021